

GINO VANOLI (COMELI) | DOSSIER

Caso n. 709 a carico di Comeli Gino
Commissario del popolo per gli affari interni
Sezione per la regione di Mosca
Dipartimento sicurezza dello Stato.

Verbale d'interrogatorio

In data 13 febbraio 1938 l'incaricato operativo della sezione n. 5 Leontiev ha

Interrogato in qualità di accusato:

Cognome: Comeli

Nome e Paronimo: Gino Arturovicz

Data di nascita: 1908

Luogo di nascita: località (illeggibile), prov. Varese (?), Italia

Nazionalità e cittadinanza: italiano, cittadino dell'URSS dal 1936

Passaporto: Sequestrato dietro ricevuta

Occupazione: meccanico all'azienda n. 207

Origine sociale: operaio

Stato sociale

Prima della rivoluzione: Viveva in Italia presso suo padre, operaio in una tintoria

Dopo la rivoluzione: Operaio in Italia fino al 1928

Famiglia: moglie Firsova E. M., risiede in Crimea, distretto di Alushta, villaggio di Ust-Apteka, figlio Firsov di cinque anni, sta con la madre. Padre Vanoli B. risiede in Italia. Madre Vanoli (nome illeggibile), fratello Vanoli (nome illeggibile), cinque sorelle, Maria, Adalgisa (altri tre nomi sono illeggibili), tutti risiedono in Italia

Grado di istruzione: Licenza elementare; corsi di apprendistato in Italia e in URSS, nella fabbrica "Krasny Aksaj".

Appartenenza al partito: membro del partito bolscevico nel 1931-36, espulso dal partito e privato della cittadinanza sovietica.

Repressioni subite

Prima della rivoluzione: No

Dopo la rivoluzione: 15 giorni di carcere in Italia per attività rivoluzionaria

Attività politica: capo di varie cellule comuniste in Italia

(le pagine che seguono sono rimaste alla rinfusa e sono prive di numerazione)

Lei, quando ha aderito al movimento rivoluzionario italiano?

Sono entrato nel partito comunista italiano nel 1923 nella fabbrica "Ussi" che si trova vicino alla città di Lucino (?).

Quante volte ha subito repressioni da parte delle autorità italiane per la sua appartenenza al partito comunista?

Una volta sola, nell'agosto 1927, quando svolgevo il lavoro di partito nella località di Creva. Dopo l'arresto avvenuto in quella località, sono stato trasferito nel carcere della città di Lucino dove ho trascorso dieci o dodici giorni.

Qual'era l'esatto capo d'accusa nei suoi confronti?

Sono stato arrestato per la partecipazione a uno sciopero e per il canto di canzoni rivoluzionarie.

I gendarmi italiani che l'hanno arrestata sapevano della sua appartenenza al partito comunista?

No, non lo sapevano. Sono stato arrestato in quanto partecipante a uno sciopero, e solo per questo.

Perché ha lasciato l'Italia per stabilirsi in URSS?

Per fuggire alla minaccia di arresto nella mia qualità di membro del partito comunista ...

(Manca una o più pagine in cui l'interrogato, a giudicare dalle pagine successive, spiega come è arrivato in URSS)

... così il compagno suddetto ha ottenuto dall'ambasciata sovietica a Berlino l'autorizzazione a portarci dalla Germania in URSS.

Siamo partiti il 20 febbraio 1928 e siamo arrivati in URSS il 10 marzo. Abbiamo viaggiato in treno con delegazioni di vari partiti comunisti che si avviavano al congresso del Komintern del 1928. Con queste siamo arrivati a Mosca e siamo stati accompagnati in un albergo, non mi ricordo in quale. Quello stesso giorno è giunta in albergo un'automobile con compagni italiani i quali ci hanno portato alla "Scuola Lenin" e il giorno dopo all'università comunista, alla quale siamo stati iscritti come studenti.

I compagni dirigenti della Federazione comunista di Milano vi hanno dato la direttiva di frequentare i corsi politici di Basilea. Perché non avete ubbidito a questa direttiva e non siete rimasti a studiare in quella città svizzera?

Giunti a Basilea, abbiamo scoperto che questi corsi non funzionavano più.

Siete arrivati in URSS in due. Dove si trova attualmente il suo compagno, cosa fa e qual è il suo nome?

Il nome del mio compagno è Postelli (?). Dopo l'arrivo in URSS siamo stati insieme per pochissimo tempo all'università comunista. Nel 1929 io, a causa della malattia, ho smesso gli studi e mi sono fatto assumere in una fabbrica di Rostov sul Don. L'ultima lettera di Postelli l'ho ricevuta (data illeggibile) da allora non ne ho notizie dirette, anche se, stando a quanto ho saputo dagli interpreti addetti ai tecnici italiani invitati a lavorare in URSS, Postelli sarebbe stato inviato all'estero per un lavoro di partito.

Faccia i nomi degli italiani di sua conoscenza che risiedono attualmente in URSS.

Io conosco Germanetto, che lavora attualmente al MOPR in qualità non so di cosa. L'ho conosciuto nel 1928 al mio arrivo nel 1928 al mio arrivo in URSS quando egli rappresentava al Komintern il partito comunista italiano. E' stato lui ad aiutarmi a sbrigare le pratiche dell'arrivo. Conosco Ercoli, ma non sono mai stato da lui per i miei problemi. Robotti l'ho conosciuto al circolo degli emigrati politici e a lui mi sono rivolto a proposito della mia espulsione dal partito. A casa sua, di cui non ricordo l'indirizzo, sono stato una volta sola. Attualmente egli lavora come capo-meccanico alla fabbrica (il nome della fabbrica è illeggibile).

Conosco Menotti, Bianconi, Segalini, Corneli Dante, Civalleri, Costa, conosco bene Berozzi.

(seguono poi i nomi di Rossi Aurelio e di una certa Prato: tutte persone conosciute dall'interrogatorio a Rostov sul Don. Di alcuni egli fornisce gli indirizzi, di altri non si ricorda)

... di ritorno a Mosca ho dormito nella casa di Corneli il quale, la mattina dopo, mi ha detto di andare nell'ufficio di Nobile. Ci sono andato e sono stato ricevuto da Nobile il quale mi ha detto soltanto che dovevo passare in un altro ufficio per le pratiche dell'assunzione nell'azienda n. 207.

Che cosa cercava e come si chiamava il funzionario dal quale Nobile l'ha mandata?

Non lo so.

Nobile, lo conosceva anche prima?

Non lo conoscevo prima e non l'ho più rivisto per tutto il tempo in cui ho lavorato nell'azienda da lui diretta.